

Dieci anni fa, il 7 maggio 1976, il terribile terremoto nel Friuli

We la ricordate Gemona? «Sparì» dieci anni fa

Stamane il presidente Cossiga e il ministro Zamberletti saranno a Udine - Mille morti e più di tremila feriti, centomila senzatetto - Una ricostruzione quasi completata

Dal nostro inviato
 UDINE — Il Friuli ricorda oggi il decennale del terremoto del 6 maggio '76, una delle più terribili pagine della sua pur travagliata storia. Per l'occasione sarà ad Udine il presidente della Repubblica Francesco Cossiga, a quel tempo ministro degli Interni, accompagnato dal ministro della Protezione civile Giuseppe Zamberletti, già commissario straordinario di governo per queste zone terremotate.

Tra le migliaia di persone che in una Udine imbandierata saluteranno il capo dello Stato ci sarà anche Michele Martino, il figlio di un geometra di Gemona che oggi compie 10 anni: nacque proprio quella tragica mattina. Furono quasi mille friulani che rimasero sotto le macerie, oltre 3 mila i feriti.

Il mattino del 7 maggio '76 — dopo

che già i volontari avevano lavorato per la notte alla luce dei riflettori, molti scavando con le mani alla disperata ricerca di eventuali superstiti — gran parte del Friuli sembrava appena uscita da un bombardamento a tappeto. Su 5.700 chilometri quadrati sembrava essersi scatenata la fine del mondo: 137 Comuni di tre province — Udine, Pordenone e Gorizia — risultavano colpiti. Di questi 32 nell'Udinese e 17 nella Destra Tagliamento erano disastri. Complessivamente i senzatetto erano oltre 100 mila con 70 mila abitazioni tra distrutte e lesionate. Ogni cosa era stata «bastonata» dal terremoto. Era la tragedia e alcuni mesi più tardi, con la scossa di settembre, si impose l'esodo in massa verso la costa adriatica.

Per la ricostruzione con la solidarietà nazionale e internazionale si

sono spesi migliaia di miliardi. Oltre 2 mila sono ora già acquisiti per il suo completamento, ma non tutte le cose sono andate per il verso giusto, anche se non esiste neppure la possibilità di un confronto fra il Friuli ed altre zone terremotate del nostro paese. Nelle baracche ci sono ancora circa 20 mila persone, di cui però solamente 6.400 terremotate (2.910 famiglie); gli altri appartengono alle fasce sociali più deboli, sono le nuove coppie, gente che non può o non vuole andare in un appartamento d'affitto.

Marina Tonelli, giovane consigliere comunale di Castelnuovo ci diceva che in questi dieci anni la gente è cambiata, ma molti sono anche i delusi perché per tanti, nel mentre la ricostruzione è quasi ultimata, la riscossa e il lavoro rimangono ancora obiettivi da conquistare. I rilievi

maggioremente critici dei comunisti si riferiscono al fatto che la ricostruzione non è stata collegata dalla Giunta regionale alle prospettive dello sviluppo per cui la montagna — l'area maggiormente colpita — non ha superato le preesistenti arretratezze. Inoltre l'edilizia, che in questo decennio è stata — con le oltre 30 mila unità — l'attività prevalente delle zone terremotate si va rapidamente ridimensionando. Per ciò che tema centrale di questa parte della regione rimane quello del lavoro e della utilizzazione economica delle risorse montane. E ciò che i friulani auspicano il presidente Cossiga possa constatare questo pomeriggio mentre in elicottero sorvolerà l'autostrada quasi completata e le rinante zone terremotate.



Francesco Cossiga

Silvano Goruppi

Napoli, la Curia condanna l'idea di un «parco per l'amore»

Il progetto dell'assessore democristiano, Cardano, attaccato anche dal suo partito

Dalla nostra redazione
 NAPOLI — Dalla sua, sostiene di avere molti giovani cattolici. Ma la Curia intera, e una parte del suo stesso partito, non ha superato le preesistenti arretratezze. Inoltre l'edilizia, che in questo decennio è stata — con le oltre 30 mila unità — l'attività prevalente delle zone terremotate si va rapidamente ridimensionando. Per ciò che tema centrale di questa parte della regione rimane quello del lavoro e della utilizzazione economica delle risorse montane. E ciò che i friulani auspicano il presidente Cossiga possa constatare questo pomeriggio mentre in elicottero sorvolerà l'autostrada quasi completata e le rinante zone terremotate.

Non è solo la Curia ad avercela con Cardano e la sua proposta. Con toni più pacati, anche se non meno efficaci, la stessa De ha preso le distanze dal suo giovane apprezzante. E il presidente De Notaris, responsabile del settore Informazione e stampa del comitato regionale campano della Dc, ha scritto che non si tratta di una buona idea e che anzi non va presa sul serio. Secondo De Notaris l'iniziativa non è rispettosa dei giovani e delle loro vere esigenze. L'amore non è un luogo dove ci si rifugia lasciando il mondo fuori dalla porta. Il "nido d'amore", se manca la vita, assomiglia al museo delle cere. Ma come — si chiede il responsabile dc — aboliamo gli zoo e vogliamo mettere i sogni in gabbia?.

f.d.m.

FIRENZE — Nelle campagne intorno a Firenze si sono intensificati i controlli antimostro da parte della polizia e dei carabinieri. L'altra notte a «la romola», una località tra il Chianti e l'Impruneta, a pochi chilometri da Firenze, un uomo che si aggirava nella campagna è stato fermato. Ma dopo poche ore, fatti i necessari accertamenti, è stato rilasciato. I magistrati che si occupano del cosiddetto «mostro di Firenze» hanno esaminato anche, nelle scorse settimane, due lettere ricevute in febbraio da Winnie Fontana, madre di Pia, la ragazza ucraina a Vicchio di Mugello con il fidanzato nel luglio del 1984. Secondo i primi esami le lettere non sarebbero state scritte dal mostro.

Due processi, uno per tangenti l'altro per peculato sulla formazione professionale

Puglia, amministratori alla sbarra

Si tratta in gran parte di dirigenti socialisti e democristiani - Come a beneficio di chi furono «distratti» i contributi del Fondo sociale europeo - Scandalo scoperto e denunciato dal Pci - Un'inchiesta durata 6 anni

BARI — È cominciato con un aggiornamento al 6 giugno prossimo uno dei due processi per tangenti alla Regione Puglia previsti per questa settimana al tribunale di Bari. Per una coincidenza, in pochi giorni si costeranno anche visivamente i personaggi, spesso amministratori socialisti e democristiani, che per anni hanno trasformato la politica e la vita amministrativa barese in una sorta di «comitato d'affari». Non è la prima volta che questa classe politica barese va alla sbarra: nello scorso novembre molte furono le condanne per i maxitangenti alla Provincia. Tra queste, la più pesante (otto

anni) fu per l'ex presidente della Provincia, il socialista Gianvito Mastroluca. Iniziato ieri e, come si diceva, subito aggiornato, il processo per le presunte irregolarità nella realizzazione del '75 al '78 dell'aula del consiglio regionale e nella fornitura di suppellettili ad alcuni uffici regionali. Sotto accusa sono l'ex assessore regionale agli affari generali, il democristiano Gaetano Baldassarre, di Lecce, per interesse privato, corruzione e peculato, ed una serie di personaggi collegati alla ditta «Agesc» di Roma. Sotto accusa per concorso in peculato è anche l'architetto Luigi Tenore, barese, all'epoca dei fatti di-

rettori dei lavori per la Regione. Giovedì mattina, davanti alla seconda sezione penale, inizierà invece un processo più lungo e difficile, riguardante gli esiti della gestione tra il '78 e l'81 dei corsi di formazione professionale finanziati dalla Regione con il contributo del Fondo sociale europeo. Fondamentale nel sollevare lo scandalo fu un lavoro lungo e rigoroso del Pci, che stocò nella presentazione di un «libro bianco» sulla formazione professionale. Dopo un'inchiesta durata sei anni sono finiti alla sbarra 66 esponenti politici della Dc e del Psi, amministratori e funzionari della Regione e gestori dei corsi di

formazione negli anni scolastici '78-'80 e '80-'81. Decline di miliardi del Fondo sociale europeo — secondo l'ordinanza di rinvio a giudizio — presero la strada delle campagne elettorali di alcuni esponenti politici o furono distratti in altro modo. Tra gli imputati democristiani, spiccano i nomi di Pasquale Ciuffreda (ex assessore e capogruppo alla Regione), Vito Notarnicola (ex assessore), Leonardo Erizo Aprile (ex assessore in questa legislatura) e — malgrado tutto — vicepresidente del gruppo consiliare) e Antonio Lupo (ex segretario regionale del partito in questa legislatura, nonostante le proteste del Pci, presidente dell'Ente re-

gionale di sviluppo agricolo). Vi sono poi i socialisti, per molti anni grandi «rampanti» in questa città: imputati sono, tra gli altri, Domenico Carella (ex vicepresidente della Regione e segretario regionale del partito) e Leonardo Morea (ex assessore regionale). Per il parlamentare socialista, Domenico Romano, all'epoca dei fatti vicepresidente della Regione, la giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera dei deputati ha respinto a maggioranza per ben due volte le richieste formulate dalla Procura della Repubblica di Bari per il reato di interesse privato.

Giancarlo Summa

Nostro servizio

TARANTO — «Per risolvere la crisi che da mesi attanaglia la Giunta provinciale di pentapartito di Taranto si dovrà andare ad una trattativa sui programmi allargata a tutti i partiti democratici, e in base a quella verificare quale giunta costituire». Questa, parola più, parola meno, è stata la dichiarazione del consigliere socialista Leonardo Malagnino che, sabato scorso a nome del capigruppo dei partiti democratici, ha aperto un confronto che in tempi brevi potrebbe portare alla costituzione di una giunta di programma a partecipazione comunista. «Un primo risultato di rilievo — commenta il segretario della Federazione del Pci, Gaetano Carozzo — è che i partiti della maggioranza uscente abbiano constatato esplicitamente il fallimento del pentapartito e che abbiano accolto il nostro

Taranto, per la Provincia giunta di programma?

invito per una trattativa sul programma. E, come era stato auspicato all'ultimo congresso del Partito, la giunta sarà formata da chi ci starà a lavorare sul programma concordato». Ma come si è arrivati a questa situazione? A soli pochi mesi dalla formazione congiunta di due giunte di pentapartito al Comune e alla Provincia di Taranto? La formazione delle due amministrazioni, come si ricorderà, aveva rovesciato la giunta di sinistra (che governava il Comune da nove anni) e aveva vanificata la possibilità, che per la prima volta i risultati elettorali offri-

vano, di costituirne una analoga alla Provincia. Ad impegnarsi contro questa possibilità furono le direzioni nazionali dei partiti di governo, Dc in testa, e, soprattutto, le «inconfessabili pressioni» (denunciate anche da qualche esponente socialista) esercitate da un vero e proprio «superpartito degli affari». Cosa fosse quest'ultimo lo si è capito esattamente nel novembre scorso, con l'incriminazione di magistrati, poliziotti ed imprenditori uniti da strani traffici ai quali non sarebbe stata estranea la mafia siciliana. Mentre al Comune, bene o

male, il pentapartito è riuscito ad andare avanti, alla Provincia una crisi senza soluzione ha avuto inizio il 4 gennaio scorso, con la morte del presidente, il democristiano Paolo Tarantino. La Dc (alla quale spetterebbe designare il nuovo presidente) si è spaccata al proprio interno sull'atteggiamento da tenere sulla «questione morale»: da gennaio in poi si è assistito al defenestramento di un segretario e un cambio vorticoso di alleanze interne. Gli altri partiti in giunta all'inizio di anno lasciato fare, poi, quando il 18 marzo la Dc è arrivata a pre-

sentare nello stesso giorno tre diverse candidature alla presidenza, hanno annunciato le dimissioni dei propri assessori. Quelli democristiani invece hanno iniziato un tira-e-molla terminato con le dimissioni solo sabato scorso. A quel punto la direzione provinciale della Dc ha minacciato la crisi al Comune se fosse stata messa in discussione l'alleanza di governo alla Provincia. «A questo punto — dice Carozzo — i gruppi consiliari della Provincia sono interessati a discutere seriamente. Certo, ci sono forti pressioni, specie in casa Dc, per evitare il confronto col Pci. Ci auguriamo che i socialisti e i partiti laici non subentrino il ricatto: crediamo che una Giunta di programma con la nostra partecipazione sia possibile, senza logiche di potere, ma costruendola sui fatti».

Minacciato mezzo milione di sfratti

Pci: un decreto per artigiani e commercianti

Un impegno con le categorie - Il 24 a Firenze incontro delle grandi città

ROMA — Con la sentenza della Corte costituzionale che ha dichiarato illegittimi i rinnovi automatici dei contratti di locazione per gli usi diversi da quelli di abitazione, un milione di affitti per aziende commerciali, artigiane, esercizi professionali e alberghieri, sono passati al mercato libero. Tra questi, almeno mezzo milione di affitti sono stati rinnovati immediatamente. Per tamponare questa difficile situazione venuta a creare dopo il verdetto dell'Alta Corte, il Pci ha sollecitato il governo a varare un decreto legge in grado di fermare fino al 31 dicembre l'intervento dell'ufficiale giudiziario. Il provvedimento urgente deve prevedere la sospensione degli sfratti di commercianti e di artigiani e contestualmente, come è stato già richiesto da tempo dai sindacati delle grandi città e dai sindacati, anche di quelli abitativi. Questa misura, che i comunisti ritengono transitoria, deve essere finalizzata a dare il tempo al Parlamento di varare la nuova legge di equo canone, della quale è stata chiesta l'immediata discussione in Senato, dove sono iscritte all'ordine del giorno le proposte del governo e del Pci, con l'inserimento di una norma che disciplina una volta a disciplinare i contratti di affitto adibiti ad esercizi commerciali e a laboratori artigianali.

Proprio per concordare una soluzione, vi è stato un incontro tra la commissione casa e infrastrutture della direzione del Pci e i dirigenti delle categorie interessate. Erano presenti folte delegazioni della Confcommercio guidata dal vicepresidente Giulietti, della Confesercenti con il segretario Svicher, della Cna, la Confederazione degli artigiani con Brini, della C.A.S.A., gli artigiani autonomi con Meffa, delle Libere leghe degli artigiani con Turco e della Cgia, la Confederazione generale artigiani.

Per il Pci erano presenti il responsabile della commissione sen. Libertini e i rappresentanti dei gruppi parlamentari della Camera e del Senato, Lotti, Pollastrelli, Bulteri, Margheri.

Il Pci, è stato sottolineato durante l'incontro, aveva votato la proroga dei contratti degli usi diversi solo perché il pentapartito aveva tentato la soluzione ottimale di una disciplina organica delle locazioni che i comunisti avevano proposto. Ma aveva avvertito che quella soluzione di compromesso sarebbe stata annullata dalla Corte costituzionale, come puntualmente è avvenuto. Ora, per evitare il pesante ricatto che può esercitare la rendita fondiaria con sfratti in massa e affitti esorbitanti, è indispensabile un decreto. Per gli affitti, il Pci propone una cifra pari al 3,85% del valore reale dell'immobile, come risulta da una dichiarazione del proprietario al fisco, che sarà assunta come base dell'imponibile Irpef. Ogni contenzioso deve essere affidato a commissioni comunali con rappresentanti di tutte le parti in causa. Norme severe devono tutelare l'avviamento d'impresa, attraverso una congrua buonuscita e il vincolo temporale a non rinnovare negli stessi locali attività analoghe. Queste misure, secondo il Pci, debbono essere integrate con altre, relative ai piani commerciali e ai cambi di destinazione d'uso.

Le associazioni dei commercianti e degli artigiani hanno ringraziato vivamente il Pci per l'iniziativa presa ed hanno espresso apprezzamento per le proposte, riservandosi di far venire ai gruppi parlamentari comunisti osservazioni scritte.

Intanto, per esaminare gli effetti della recente sentenza dell'Alta Corte, il 24 maggio si terrà a Firenze una riunione delle maggiori città italiane.

Claudio Notari

Un convegno a Firenze sui problemi della società tecnologica

Anche il prete da operaio a disoccupato

Il fenomeno dell'espulsione dalle fabbriche - Sono 200 quelli associati, poi c'è un'altra fascia che lavora individualmente - «La Chiesa si è accorta tardi di cosa stava producendo il consumismo»

Dalla nostra redazione
 FIRENZE — L'arcivescovo di Firenze, monsignor Piovanelli, li ha salutati «come santi che sono andati e restano all'Inferno». Loro si sentono come persone che hanno scelto di stare fino in fondo dalla parte di Dio, che è quella del poveri. Prima hanno indossato la tonaca, poi se la sono tolta per mettersi la tuta blu, portandosi dentro la fede e acquistando la coscienza di classe. Ed eccoli qui a Firenze i preti-operai, giunti da tutta Italia per discutere di come cambia la società e l'uomo dinanzi alla civiltà tecnologica. Proprio così, civiltà tecnologica e non tecnologia, perché non è tanto la macchina, il robot, il computer che li interessa, quanto, dice Umberto Cirelli, prete-operaio di Roma, «le modificazioni che le innovazioni portano sul piano della cultura, della coscienza, del vivere». E non ne parlano astrattamente, come «teorici» che guardano dall'alto. In fabbrica loro ci vivono, per lo più sono delegati sindacali, e quando non ci vivono più è perché, come i loro compagni, il padrone li ha licenziati preferendo una macchina. E con questo fenomeno che si stanno confrontando: l'innovazione tecnologica produce nuova miseria, sacche drammatiche di emarginazione. «Vogliamo capire questo fenomeno — aggiunge Cirelli — perché ci interessa coalizzare forze sociali verso un progetto di società che tenga conto della dignità umana». In altri termini a chi maledice con istinti luddistici lo sviluppo basato su fibre di vetro e microprocessori dicono che non siamo alle porte dell'Apocalisse, che con la scienza e la tecnologia c'è invece progresso umano; e a chi guarda a questo fenomeno con occhi solo incantati convinto che solo il sarà il nostro benessere, dicono di essere più critico, di vedere anche l'altro lato della medaglia.

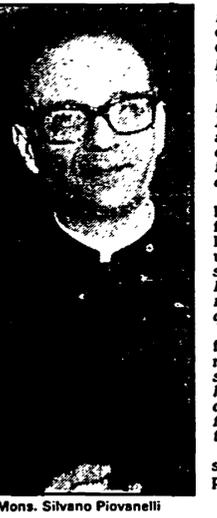
Il consumismo», dice Gianni Manziaga, veneziano, anzi, operaio di Marghera. E aggiunge che il prete-operaio deve svolgere «il ruolo profetico di dire sì agli aspetti positivi e no a quelli negativi. E deve dirlo come sindacato e come chiesa».

Dietro c'è anche la riflessione sul prete-operaio. «Il fenomeno è nato in Francia — spiega Manziaga — e in Italia si è diffuso tra la fine degli anni '60 e l'inizio degli anni '70. Attualmente sono circa 200 in Italia i preti-operai organizzati, ma poi c'è un'altra fascia che lavora individualmente e che non ha sentito il bisogno di associarsi».

La presenza dei preti operai è in diminuzione. Da un lato c'è il fenomeno dell'espulsione dei lavoratori dalle fabbriche. Con loro se ne sono andati anche i preti. Dall'altro una crisi di vocazione, che ha il suo riscontro in una difficoltà più generale della chiesa. Ma c'è l'aspetto specifico dei preti operai: «Entrare in fabbrica non è facile — aggiunge Manziaga — e molti preti oggi preferiscono impegnarsi sul terreno della pace o della droga che su quello del lavoro».

C'è poi chi si impegna su tutti questi terreni, e non è facile. Il disagio è simile a quello vissuto da altri movimenti nati anch'essi alla fine degli anni '60: «Abbiamo sempre teorizzato la doppia militanza, nella chiesa e nella classe operaia — dice Manziaga — e se questo talvolta crea schizofrenia, se talvolta ci fa sentire dissociati, è il fondo della nostra scelta. Per noi è un problema di fedeltà: agli oppressi e a Cristo».

Il convegno dei preti operai si conclude oggi. Ero atteso l'intervento del presidente della commissione episcopale per i problemi sociali. Ma non ha aderito.



Mons. Silvano Piovanelli

Il fenomeno è nato in Francia — spiega Manziaga — e in Italia si è diffuso tra la fine degli anni '60 e l'inizio degli anni '70. Attualmente sono circa 200 in Italia i preti-operai organizzati, ma poi c'è un'altra fascia che lavora individualmente e che non ha sentito il bisogno di associarsi».

La presenza dei preti operai è in diminuzione. Da un lato c'è il fenomeno dell'espulsione dei lavoratori dalle fabbriche. Con loro se ne sono andati anche i preti. Dall'altro una crisi di vocazione, che ha il suo riscontro in una difficoltà più generale della chiesa. Ma c'è l'aspetto specifico dei preti operai: «Entrare in fabbrica non è facile — aggiunge Manziaga — e molti preti oggi preferiscono impegnarsi sul terreno della pace o della droga che su quello del lavoro».

C'è poi chi si impegna su tutti questi terreni, e non è facile. Il disagio è simile a quello vissuto da altri movimenti nati anch'essi alla fine degli anni '60: «Abbiamo sempre teorizzato la doppia militanza, nella chiesa e nella classe operaia — dice Manziaga — e se questo talvolta crea schizofrenia, se talvolta ci fa sentire dissociati, è il fondo della nostra scelta. Per noi è un problema di fedeltà: agli oppressi e a Cristo».

Il convegno dei preti operai si conclude oggi. Ero atteso l'intervento del presidente della commissione episcopale per i problemi sociali. Ma non ha aderito.

Daniele Pugliese

Libertà provvisoria per Giuliano Granata

NAPOLI — Giuliano Granata è tornato in libertà. Il giudice istruttore Carlo Alemi gli ha concesso la libertà provvisoria dopo che il pm Armando Lancuba aveva dato parere favorevole al provvedimento. Giuliano Granata, ex sindaco di Giugliano e segretario di Ciro Cirillo, l'assessore rapito dalle Br il 27 aprile dell'81 e liberato il 23 luglio dello stesso anno dopo il pagamento di un riscatto di un miliardo e 450 milioni, rimane imputato di falsa testimonianza per reticenza. Il segretario di Cirillo era stato arrestato il 29 aprile scorso e il 30 era stato messo a confronto con Raffaele Cutolo.

Il prof. Schiavello segretario generale della Corte dei conti

ROMA — Il prof. Luigi Schiavello è stato nominato segretario generale della Corte dei conti. Il relativo decreto è stato firmato dal presidente della sezione di controllo dott. Ermio Pietranera che, quale presidente di sezione più anziano in carica, esercita le funzioni di presidente della Corte in attesa che il Consiglio dei ministri nomini il successore del dott. Pirani Traversari, il quale ha lasciato l'incarico all'inizio di aprile per raggiunti limiti di età. Il prof. Schiavello subentra nell'incarico di segretario generale al dott. Alfonso Rossi Brigante.

Biondi colpito da malore alla guida della sua auto

ROMA — Un malore ha costretto il segretario liberale Alfredo Biondi a disertare, ieri, la conferenza stampa di presentazione a Genova del prossimo congresso nazionale del Pli, che si terrà nel capoluogo ligure dal 14 al 18 maggio. Biondi era stato colpito da un attacco d'asma domenica mattina, dopo aver subito un lieve incidente automobilistico. Il vicepresidente Patuelli, che ha sostituito Biondi nell'incarico con i giornalisti, ha affermato che la segreteria del partito si presenta al congresso compatta e solida, pronta ad accogliere le adesioni che emergeranno dai dibattiti. Nei giorni scorsi, sulle «quote» di delegati delle quattro correnti interne si era scatenata una «guerra delle cifre», tanto da provocare un intervento censorio dello stesso Biondi e i richiami del presidente Bozzi.

Turismo, prenotazioni Usa cancellate al 40 per cento

ROMA — Il quaranta per cento delle prenotazioni di turisti americani organizzati in gruppo è stato cancellato nelle scorse settimane. Secondo le stime degli operatori, le rinunce dei turisti d'oltreoceano singoli e in gruppi potrebbero costare all'Italia qualcosa come 1.500 miliardi. E quanto è emerso nel corso di una conferenza stampa tenuta ieri a Roma dal presidente della Fiat (albergo), Bettolo, e dal presidente dell'Eni, Moretti. Gli otti di guerra nel Mediterraneo — ha detto Bettolo — hanno compromesso l'andamento di una stagione turistica che si prevedeva ottima per quanto riguarda l'afflusso degli Stati Uniti (era stimato un incremento del 20 per cento).

Sfrattati, i vigili del fuoco costretti a lasciare Iglesias

CAGLIARI — I vigili del fuoco di Iglesias, il centro minerario in provincia di Cagliari a circa 50 chilometri dal capoluogo, dovranno lasciare i locali dell'attuale caserma. Sono stati infatti sfrattati dal proprietario e lo sfratto è divenuto esecutivo. Se nelle prossime due settimane il sindaco di Iglesias non riuscirà a trovare una soluzione alternativa i vigili con le attrezzature ed i mezzi saranno costretti a trasferirsi a Cagliari dove hanno sede i comandi provinciale e regionale lasciando sgombrata tutta la zona del Sulcis-Iglesiente e Guspinese.

A proposito degli assenti a quella festa veneziana

Caro direttore, prendo atto dell'errore contenuto nel mio articolo di sabato scorso, del resto scritto e composto poche ore prima della festa di Agnelli. Me ne scuso. I compagni Napolitano e Pellicani tuttavia erano stati invitati a quella festa; ho solo azzeccato — ma nulla mi faceva allora pensare che sarebbe stato un azzardo malizioso — che avrebbero risposto a quegli inviti della cui esistenza avevo avuto conferma direttamente dagli organizzatori dell'iniziativa. Anche perché ritenevo che quegli inviti fossero dei segnali positivi, per il Pci, più interessanti della stessa eventuale presenza di due dirigenti nazionali del nostro partito a quell'importante appuntamento sulla nave allestita da Agnelli. Non c'era quindi nessuna malizia nell'aver accostato i nomi dei compagni Napolitano e Pellicani a quella iniziativa tanto travolgente nella sua importanza e evidenza quanto il punto che mi ero permesso di drammatizzarla con un pizzico di ironia. Ritengo invece che inutile malizia sia stata sprecata per rintracciarla dove non c'era.

Toni Jop

Il partito

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di oggi, martedì 6 maggio ore 16 (ministero per l'Ambiente) e alle sedute successive.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di oggi, martedì 6 maggio. Corso ad Albinea

Dal 20 maggio al 14 giugno presso l'Istituto di studi comunisti Mario Alicata Albinea (Reggio Emilia) si svolgerà un corso per segretari e dirigenti di sezione su alcuni temi di fondo che hanno caratterizzato i lavori del 17° congresso: 1) questioni internazionali; 2) il Pci e la società italiana; 3) il partito politico. Le federazioni sono invitate a far pervenire i nominativi dei partecipanti alla segreteria dell'Istituto al più presto.

CONSORZIO IDRAULICO SABINO PALOMBARA SABINA - FRAZIONE DI STAZZANO PROVINCIA DI ROMA

AVVISO DI GARA
 Questo Consorzio indice una licitazione privata con il criterio di aggiudicazione previsto dall'art. 24 primo comma lettera b) della legge 8 agosto 1977 n. 584 e successive modifiche ed integrazioni, per l'appalto dei lavori di ristrutturazione delle opere di captazione e adduzione esterna del vecchio e nuovo acquedotto consorzile.

IMPORTO A BASE D'ASTA L. 8.662.976.813
 Termine massimo di esecuzione dei lavori: mesi ventiquattro.

È richiesta l'iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori alla categoria 10/A classifica 9.

Possano partecipare alla gara imprese riunite ai sensi degli articoli 20 e seguenti della legge sopracitata.

I soggetti interessati a partecipare alla gara dovranno far pervenire la relativa domanda, corredata dalla documentazione specificata nel bando di gara, a questo Consorzio in Stazzano di Palombara Sabina (Roma) non oltre il 19 maggio 1986.

Il bando è affisso all'albo del Consorzio ed all'albo del Comune di Palombara Sabina; gli interessati possono ritirarne copia integrale presso gli uffici del Consorzio. Palombara Sabina (Stazzano) il 2 maggio 1986.

IL PRESIDENTE
 Giuliani Ugo